



4 GENNAIO 2013

SPAZIOTENNIS.COM

da Roma, Marta Polidori

Quando la sveglia suona io sto ancora fluttuando nella mia fase REM, sognando di giocare un pochino a tennis anche io dopo tutto questo tempo.

Questo spirito misto di allegria e competizione mi contagia sempre. Appena apro gli occhi scopro che sta piovendo, il che è un problema. Spero in bene che non faccia scherzi anche questa giornata. Per fortuna il tempo migliora e adesso splende il sole, anche se con qualche nuvoletta ad incorniciarlo.

Oggi ho visto e sentito tante cose, tutte degne di essere riportate nel mio fedele diario di bordo.

Il livello si alza giorno dopo giorno. Il primo giocatore che vedo è Jacopo Bilardo. A dire il vero lo avevo visto giocare anche ieri, ma oggi sono rimasta assolutamente scioccata! Ha una tecnica stupenda, un bel diritto, un buon rovescio e il tempo giusto sulla palla. Molto buono considerata l'età (compete nell'under 10, quindi...) e anche molto intelligente, perché è uno dei pochi che costruisce il punto e possiede un istinto tattico invidiabile, sa sempre cosa deve fare ed in un modo o in un altro ti frega. Buone anche le rotazioni, altra cosa notevole, se proprio gli devo trovare un difetto direi che nel servizio spezza troppo il movimento, ma quello si aggiusterà. Bilardo ha giocato stamattina alle 09:00 contro Steve Stracquadaini. Aggiungo: se c'è una cosa che non mi piace affatto vedere sono le persone scorrette. La gente è convinta di sopperire alla mancanza di qualcosa con la furbizia, ma vedere qualcuno di "politically correct" che non esulta sull'errore gratuito dell'avversario e chiede scusa se prende un nastro mi riempie il cuore di gioia. Mi ha sempre dato parecchio fastidio anche quando giocavo io. Terminata la partita mi sposto sul campo a fianco, dove giocano Daniele Minighini e Gianluca Cadenasso, sempre under 10. Ragazzi, Meneghini (nella foto a sinistra) è un altro fantastico. Composto, preciso nella tecnica e porca miseria che rotazioni spettacolari! Possiede anche una discreta visione di gioco, ma la cosa che mi fa più impressione è la fluidità di quel suo polso, con cui fa topspin e backspin con grande naturalezza. Cadenasso è anche lui ad un buon livello. Una visione di gioco non male e soprattutto una gran sensibilità, con cui fa delle smorzate che rimbalzano quasi tutte tre volte nella metà campo. Minighini è accompagnato dal padre-allenatore, a cui decido di fare due domande da integrare nell'articolo. Senza riportarvele come fossero una lista della spesa, Cristiano Minighini (il padre) è allenatore allo Sporting club di Roma. È la seconda volta che vengono al Lemon Bowl. Chiedo al Minighini grande quali pensa siano le qualità ed eventualmente i difetti del figlio e mi viene risposto: "Secondo me a tennis gioca molto bene, sa fare tutto e varia molto. Solo a volte si impigrisce e distrae facilmente, per questo deve sempre essere stimolato", tutto ciò mentre ammiro le rotazioni fantastiche di questo bambino di soli nove anni, il che mi fa sembrare naturale chiedere al padre se siano merito suo. Cristiano risponde "In realtà io gioco poco con mio figlio, solo qualche palla il fine settimana. Mio figlio è un istintivo, la tecnica può essere dovuta al fatto che in estate gioca molto spesso a racchettoni".